

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Band: 4 (2000)

Artikel: Contributo alla storia delle antiche famiglie residenti nel Malcantone
Autor: Amadò, Teodoro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047892>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 07.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Teodoro AMADÒ

Contributo alla storia delle antiche famiglie residenti nel Malcantone

Quando si compie una ricerca genealogica per risalire ai più lontani antenati, si comincia dai documenti conservati nella propria famiglia, dai dati più recenti contenuti nei registri comunali di stato civile, poi si passa ai ruoli della popolazione conservati all'archivio cantonale e quindi ai registri anagrafici parrocchiali (libro dei battesimi, dei matrimoni, dei defunti, l'elenco dei cresimati e gli stati delle anime) – in genere vengono conservati già a partire dalla metà del 600 – e questi possono fornire informazioni che, di solito, non permettono però di risalire oltre l'inizio di quel secolo.

A questo punto allora, per chi non si arrende, entrano in linea di conto i registri delle taglie, i verbali delle vicinanze, i testamenti, gli arbitrati e i fondi costituiti con gli antichi atti notarili (pubblici contratti, processi civili e penali, divisioni ereditarie) che oggi sono conservati nel fondo notarile presso l'archivio cantonale di Bellinzona (più di 900 notai ticinesi dal 400 ad oggi) oppure, in taluni casi, presso privati; e questo è il caso dei rogiti Avanzini: una vera miniera di notizie riguardanti i Comuni, le Parrocchie, la Confraternite, le singole persone e le loro attività artigianali, artistiche, economiche e sociali, non solo in ambito malcantonese, ma in un comprensorio più vasto che il notaio estendeva talvolta fino a Tesserete, Pambio, Carabietta, Agnuzzo, Muzzano, Breganzona, Vezia, Lamone, Manno, ecc..., e al borgo di Lugano.

Il comune di Curio, legatario, e il Museo del Malcantone, visto il loro notevole interesse per la ricostruzione di fatti, di famiglie e di personaggi che hanno segnato la microstoria regionale, hanno tutto l'interesse di conservarli, restaurarli se ce ne fosse bisogno, affinché una fonte di tale importanza non vada dispersa.

Anche i rogiti Rusca della Cassina d'Agno, dei Ruggia di Pura, dei Crivelli di Ponte Tresa, dei Bosco e dei de Tauris di Novaggio, dei Quadri di Agno, dei Barca di Arosio, degli Azzi di Caslano, degli Antonietti di Astano, dei della Bella di Beride, dei Zanini, Muschietti e Pelloni di Breno, dei Fontana di Cademario, dei Bianchi, Ramponi e Tarabelli di Sessa possono essere una preziosa fonte per la storia delle famiglie malcantonesi (come del resto già 50 anni fa asseriva nei suoi numerosi e documentati studi il compianto mons. E. Maspoli seguito da M. Alberti nel suo articolo «Notai malcantonesi», *Il Malcantone* n. 12 dicembre 1997).

Ecco quindi che nell'esplorare le carte Avanzini mi sono imbattuto in documenti che permettono di retrocedere di quasi un secolo nel reperimento di notizie (sulle famiglie e sulle singole persone) non più ricavabili dagli antichi registri delle parrocchie. Visto l'interesse che possono suscitare in qualche attento lettore, ho ritenuto che fosse utile tradurli in italiano così da renderli accessibili a tutti coloro che si dilettono di genealogia, onomastica, toponomastica e demografia storica, legate alle lontane vicende della propria regione d'origine o d'elezione.

In questo ordine d'idee il comune di Pura ha percorso i tempi, dotandosi di un esemplare studio toponomastico, frutto della passione e dell'impegno non solo dell'encomiabile ingegnere E. Ruggia e dell'esperto professor Vassere, ma della sollecita collaborazione di numerosi «comunisti» dotati di buona memoria.

Verbali delle vicinanze di Bedigliora, Aranno, Pura, Caslano, Novaggio, ed alcuni atti di vendita rogati dal notaio Giovan Maria Avanzini fu Pietro di Curio e dal figlio Tommaso, tradotti dal latino all'italiano (con omissioni insignificanti) e ordinati cronologicamente.

1) Verbale della vicinanza di Bedigliora.

«Nel medesimo anno e indizione 1) nel giorno di domenica 29 dicembre 1560 convocata e riunita la vicinanza del Comune e degli uomini e delle singole persone di Bedigliora (...) nel luogo stesso di Bedigliora sulla piazza 2) davanti alla casa dei **Minolli** di Bedigliora, ove la vicinanza di detto comune spesso si riunisce, per mandato e imposizione del magistro Stefano fu Domenico **da Viconago** 3) di Bedigliora, console, e davanti a detto console e con lui e al suo volere, compaiono e sono presenti i seguenti vicini, ossia: Giovanni fu Antonio di **Viglezio** 4), Antonio fu Stefano **Luchini**, Giovanni fu Alberto **Toya** 5), Battista fu Antonio **del Magistro** 6), Antonio fu Gasparino **de Matteo**, Pietro suo fratello, Giovanni fu Antonio **Meneghetti** 7), m.ro Bertramino figlio separato di Alessandro **Bolli** 8), Giovanni del suddetto Domenico **da Viconago** in rappresentanza di Galeazzo **Vanotti**, Filippo di Bernardino **Giovio** 9), Bernardino fu Gaspare **Mattey**, Bernardino di Pietro **Vanotti**, Enrico fu Franchino **Cethi**, Giovanni Antonio di Simone **de Indempne** 10) Antonio fu Carlantonio **Minolli**, magistro Alberto fu Guglielmo **Viglezio**, Manfredo fu Antonio **Viglezio**, Martino fu Giovanni **Alberti**, Domenico fu Filippo **Lorenzetti** 11), Pietro fu Andrea **Baldi**, Filippo di Petrino **Lorenzetti**, Andrea fu Antonio **Minolli**, il suddetto Stefano di Viconago in rappresentanza di Cristoforo **del Magistro** promette (...), Giovanni di Antonio **Feretti**, Antonio fu (omissis) **Taddey**, Domenico fu Giacomo **Feretti**, Pietro fu Benedetto **de Zarro**, Giovanni Giacomo fu Giovanni **Viglezio**, tutti vicini di Bedigliora, e quasi tutti i vicini sono presenti (...) ed eleggono il Signor Giovanni Antonio **Crivelli** fu Giovan Francesco di Pura 12), residente a Lugano, procuratore e rappresentante del Comune di Bedigliora e al detto Giovanni (...) i vicini di Bedigliora sono tenuti a versare 9 scudi di compenso ogni anno per detta procura ed in generale per qualsivoglia futura lite e causa di detto Comune».

NOTE: 1) L'indizione è un ciclo fiscale di quindici anni di origine egizia, ripreso dai greci, dai romani e presente negli atti notarili fin nell'èvo moderno; 2) In questa occasione l'assemblea si svolge nella piazza al centro del paese, ma altre volte sul sagrato delle chiesuola di S. Salvatore o sulla piazza antistante la chiesa di S. Rocco; 3) i cognomi spesso ancora in formazione, indicano la valle o il villaggio di provenienza: i da Viconago dall'omonimo villaggio sopra Ponte Tresa, nel 1560 era cappellano di Banco e Bedigliora il prete Andrea di Stefano Righinis di Viconago, nella conclusione del 18 aprile 1607 rogata dall'Avanzini figura il m.ro Pietro fu Stefano de Viconago seu de Minora che più avanti adotterà il cognome Righini; oppure il nome del capostipite: i de Zarro (dialetto Zar = Cesare) saranno i Zarri di Nerocco, seguendo la regola del genitivo latino; i Minolli derivano dal patronimico Minolo, diminutivo di Giacomo; i Meneghetti da Domenico, i Vanotti da Giovannotto, mentre i Ferretti, i Cethi (dial. scepp) e i de Magistro fan riferimento al mestiere; 4) Viglezio = val Vigezzo, il 16 maggio 1515 a Bedigliora un m.ro Alberto fu Giacomino di Albertolo di Viglezio è teste in un rog. Avanzini; il 29 aprile 1530 il signor prete Domenico de Viglezio è titolare del beneficio della chiesa di S. Lorenzo di Breno (Brentani, *Antichi maestri d'arte e di scuola delle terre ticinesi*, vol. I, Como, Cavalleri., 1937, 122); 5) parentela nata dall'errata lettura di Jo.Ja. = Giovanni Giacomo; il 3 aprile 1532 a Lugano nel convento di S. Maria degli Angeli Alberto fu Avondo Toya di Bedigliora è teste (Brentani, *Antichi Maestri d'Arte e di Scuola delle terre ticinesi. Notizie e documenti*, I, Como, Cavalleri, 125); 6) il rev. prete Pietro fu Cristoforo del Magistro seu de Fomaxio (= Tommaso), rettore della chiesa di S. Rocco di Bedigliora, il 26 gennaio 1592 revoca un atto rogato nel giugno 1591 e il 14 maggio 1600 funge da teste in un testamento (Rog.

Avanzini); il patronimico de Tommaso è presente anche ad Aranno; 7) per Pietro di Giovanni del Meneghetto (1495) vedi BSSI, 1891,184; a Bedigliora l'11 gennaio 1532 Antonio fu Pietro erede del fu Agostino suo fratello cede la proprietà di diversi stabili siti a Bedigliora nelle mani del m.ro Giorgio detto Mazadri fu Giovanni de Aprile e m.ro Francesco fu Pietro Paolo de la Scala, entrambi di Carona, eredi di Maria, defunta vedova di Agostino che aveva legato la sua dote alle chiese di S. Giorgio di Carona e a S. Maria di Banco; (Brentani, *AMST*, I,116); 8) il 31 gennaio 1512 a Bedigliora m.ro Matteo fu Antonio Bolli fa un'investitura enfiteutica, muore prima del 22 gennaio 1525 (Brentani, *AMST*, I, 1937, 95,96); 9) famiglia ghibellina, originaria dell'Isola Comacina (Maspoli C., *Stemmario quattrocentesco delle famiglie nobili della città e antica diocesi di Como.Codice Carpani*, Lugano, 1973, 163,167,312,316) e ramificata a Borgo Vico di Como, diede vari notai, prelati e varie personalità tra cui il noto Signor dottor fisico Mauro fu Bernardo: «Nel 1616 s'incomincia a tener parola di sei colonne di marmo d'Arzo da collocarsi in S. Lorenzo per desiderio del dottor Mauro Giovio che mette a disposizione 600 scudi» in Brentani, *Miscellanea Storica Ticinese*, Como, Bari & Co., 1926,157, 165; cinque anni dopo, a Bedigliora nel 1565 Bernardo detta il suo testamento; 10) de Indempne = Indemini; 11) don Martino da Intra, curato di Banco, il 13 febbraio 1529 concede a mezzadria due vacche ai fratelli Domenico e Martino fu Filippo Lorenzetti di Bedigliora (Rog. Avanzini); 12) il notaio Crivelli appartiene ad una nobile, facoltosa ed influente famiglia nobile (Maspoli C., *Codice Carpani*, 37,227) che non solo deteneva cariche lucrose, ma svolgeva una sua funzione di banca ante litteram, concedendo mutui su garanzia, basati sulla pratica della vendita di beni immobili e consecutiva retrovendita alla restituzione del prestito, tutto ciò per non incorrere nel reato d'usura, espressamente condannato dal diritto canonico.

2) Verbale della vicinanza di Pura.

«Indizione quarta, martedì 7 gennaio 1561 riurnita la vicinanza di Pura sulla piazza davanti alle case della famiglia di Antonello di Morcote 1), solito luogo di riunione, (...) per ordine dei consoli signori Cristoforo fu signor Giovanni Alberto e Giovan Enrico fu signor Giovan Francesco, entrambi **Crivelli**, compaiono i seguenti vicini: Stefano fu Antonio **del Sasso** 2), m.ro Francesco fu Bernardino **del Sasso**, Antonio fu Giovanni **del Sasso**, Alberto fu Bernardino **del Sasso**, Martino fu Alberto **del Sasso**, Giovan Battista **de Molinariis** 3), Battista fu Domenico **Resegatti**, Francesco fu Battista **de Indempne**, Corradino fu Donato **Crivelli**, Domenico fu Gerolamo **Girardi**, Battista fu Bernardino **del Sasso del Bornago** 4), Gasparino fu Antonio **de Pontino** 5), Domenico di Pietro **de Viglezio** a nome di suo padre, m.ro Alberto fu Cristoforo **Crivelli**, il signor Cristoforo figlio del signor Giacomo **Crivelli**, Giovannina moglie di Porollo **de Porolli** a nome di suo marito, Giacomo fu Cristoforo **Crivelli**, Taddeo fu Andrea **del Pasquario**, Alberto fu Paolino **Ferrari**, Martino fu Pietro **Cerutti** di Biogno 6), Domenico fu Bernardo **Cerutti**, tutti vicini di Pura, eleggono come loro deputati Alberto **de Molinariis**, Martino **de Molinariis**, Corradino **Crivelli**, Domenico **Girardi Fereguto**, Alberto **de Mina** 7) e Martino **Cerutti**, tutti di Pura, come campari per giurare davanti al Capitano di Lugano di denunciare tutte quelle persone che arrecheranno danni ai beni di tutti gli altri vicini di Pura; nello stesso tempo eleggono Alberto **de Molinariis**, Martino **de Molinariis**, Martino **Cerutti** e Taddeo **de Pasquario** quali sindaci del detto comune di Pura (...).»

NOTE: 1) In altri documenti è detto della Ruggia: l'8 gennaio 1541 a Campione in un rogito di retrovendita di un terreno sito a Maroggia, tra i proprietari confinanti, figura m.ro Pietro de la Ruggia, e il compratore finale è m.ro Battista de la Ruggia figlio di Pietro di Vico Morcote; la forma più antica del cognome è de la Roza (Maspoli C., *Stemmario quattrocentesco. Codice Carpani*, 94, 264); 2) notizie sull'architetto Antonio Saxo (1486) in BSSI,1891,50; il prete Antonio de Sasso di Pura, canonico non residente della collegiata di Agno, nel 1591 durante la visita del vescovo Ninguarda dichiara: «Io sto a Pura, dove faccio la cura d'anime in nome et subsidio del

sig.r Prevosto di Agno, essendo (...), in questa chiesa (di S.Martino) è il battisterio, et il cimitero dove si seppelliscono li morti, et questa terra di Pura farà da 40 fuochi et 211 anime in tutto, da comunione 166» (Monti,55); un ramo era residente a Sonvico e quindi a Lugano: il 10 gennaio 1546 i consoli della vicinanza di Pambio assegnano a m.ro Sivestro figlio del Signor m.ro Martino del Sasso di Sonvico, abitante a Lugano, l'esecuzione degli affreschi della cappella di S. Rocco nella chiesa di S. Pietro (Brentani, *AMST*, I, 66-68; idem, *MST*, 12,83,224,234,286-291,292); casata originariamente attestata a Cernobbio e a Porlezza (Maspoli C., *Codice Carpani*, 138,295); 3) il 17 settembre 1525 il m.ro Giovan Antonio di Lorenzo Molinari stimava il lavoro di riparazione dell'acciottolato della salita alla collegiata di S. Lorenzo di Lugano eseguito dal m.ro Giovanni di Vallemaggia (Brentani, *MST*, 222,223); 4) più tardi predominerà la forma Bornaghi; 5) in altri documenti di Pura son citati i della Pontinella e più tardi semplicemente chiamati Pontinelli; 6) di Biogno di Croglione: nel libro delle spese della fabbrica di S. Lorenzo di Lugano il 6 marzo 1693 appare il pagamento al signor Giovan Maria Cerutti di Pura per il saldo della stima del tabernacolo (Brentani, *AMST*, VII, 153); 7) nel libro delle spese della chiesa di S. Abbondio di Gentilino il 14 giugno 1732 il fabbro Tommaso Mina vien pagato per aver accomodato le campane ed aggiustato il battente (Brentani, *AMST*, III, 84).

3) Verbale della vicinanza di Caslano.

«Anno 1561 indizione quinta sabato 8 marzo riunita la vicinanza (...) nel luogo sopra al cimitero della chiesa di S. Cristoforo 1) (...) per ordine del console m.ro Cristoforo di Giovan Antonio detto anche **Bertramino 2)** di Caslano (...) compaiono i seguenti vicini: Tommaso fu Alberto **Stefanini 3)**, Cristoforo suo figlio, Cristoforo 4) fu Francesco Pietro **Mayna**, Giovan Antonio suo figlio, Cristoforo fu Gabriele, Giovanni fu Maffiolo **Furatti**, Pietro suo figlio, Giovan Antonio fu Bartolomeo **de Axo 5)**, Sebastiano fu Cristoforo **Bertramini**, Cristoforo fu Antonio **de Pasquario**, Andrea fu Giovanni **de Pasquario**, Giovanni detto **Bertramino** fu Giacomo, Antonio fu Francesco **Signorini**, Cristoforo detto **Signorino**, Michele fu Giacomo **del Ronco 6)**, Giovan Antonio detto Tona fu **Bertramino**, Bertramino fu Cristoforo **Bertramini**, Maffeo fu Pietro **Bertramini**, Alberto suo fratello, Donato fu Pietro **del Ronco**, Giovan Angelo fu **Mainino 7)**, Cristoforo fu Antonio **de Biasca 8)**, Cristoforo di Antonio **Furatti**, Domenico suo fratello, Defendente fu Alberto **Stefanini**, Giacomino fu Giovan Antonio **Zopino**, Stefano fu Giovanni **de Mayna**, Domenico fu Bartolomeo **Canzini (...)**».

NOTE: 1) Come a Bedigliora la vicinanza si riunisce presso una chiesa cimiteriale; 2) il patronimico darà origine al cognome Bettelini; l'8 marzo 1633 a Lugano m.ro Cristoforo fu m.ro Defendente Mainini di Caslano si obbliga verso m.ro Cristoforo fu Giovan Maria Beltramini di Caslano di pagargli entro sette anni 40 ducati secondo il prestito rogato da Santo de Rinaldis a Vallinfreda presso Roma (Rog. Canevali); Pietro Antonio di Giovanni incisore, a Roma ebbe grado di professore accademico di S.Luca (Tami L., *Via par mond ossia l'emigrazione malcantonese*, 45); 3) Il prete Paolo de Stefaninis nel 1591 durante la visita del Vescovo Ninguarda era curato di S. Antonino (Monti, 249); 4) il santo titolare della chiesa di Caslano determina in molti casi il nome di battesimo; 5) probabilmente una forma arcaica per Actiis (Azzl); 6) il toponimo cederà il posto al cognome Greppi (del Ronco); famiglia originaria di Como (Maspoli C., *Stemmario quattrocentesco.Codice Carpani*, 68,244); 7) vedi nota 2); 8) famiglia proveniente da Biasca e ramificatasi anche a Pura e a Carabietta; il 3 gennaio 1572 il Signor Battista fu Damiano de Amadeo di Lugano, residente a Lugano, concede a Martino fu Giovanni de Abiasca di Caslano, abitante a Carabietta, un credito di 4 scudi d'oro per la durata di due anni. Atto rogato dal not. Avanzini a Lugano in strada de Carona (via Nassa) davanti al sottoportico dei Mutalli di Lugano, i testimoni sono: Giovan Maria fu Arnolfo di Casaccia, Francesco fu Leone Abiasca di Caslano, Cristoforo Bornaghi di Ponte Tresa, e pro notaio: Pietro Ferrari di Curio e Giovan Maria Somazzi di Lugano.

4) Verbale della vicinanza di Novaggio.

«Anno 1561 indizione quarta venerdì 30 maggio 1561 riunita la vicinanza di Novaggio nel luogo di Curio nella casa di me notaio scrivente, son presenti i seguenti vicini: per primo Giovanni de Milite 1) fu Pietro, Caterina moglie di Tommaso Pedrinora 2), m.ro Giovanni fu Giacomo Pedrinora, Francesco fu Cristoforo de Lozio, Romina vedova di Ambrogio Pintoris 3), Margherita vedova di Giovanni Pelli, Tommaso fu Giovanni Zanota, Giovannina vedova di Pietro Tacchini, Caterina vedova di Pietro Bertoli, Domenica vedova di Antonio de Lozio, Domenico fu Antonio Avanzini 4), Caterina vedova di Tommaso de Giorgi 5), Domenichina vedova 6) di Alessandro 7) d'Iseo, tutti di Novaggio, ed ivi residenti e a proprio nome e in rappresentanza di Giovanni fu Magnolli di Bosco, Maddalena Sozi e in nome di tutti gli altri vicini di Novaggio che hanno interesse in questa causa, (...) eleggono loro procuratore il suddetto Giovanni de Milite di Novaggio (...).»

NOTE: 1) Cognome modificato in del Soldato e infine Soldati; 2) giugno 1523, Curio, m.ro Antonio detto Soldato di Curio fu Tommaso Marcoli de Avanzino consegna 2 congi di vino (Brentani, *AMST*; I,58; 3) l'8 aprile 1521 Franceschina fu Bartolomeo de Gana e vedova del m.ro Domenico fu Leoni di Novaggio costituisce suo messo per la durata di quattro anni m.ro Giovannifu m.ro Giacomo de Pedrinora; 4) nel 1478 il comune di Lugano inviò a Novaggio un messo per chiamare il m.ro Ambrogio, pittore, da Novaggio a cui intendeva affidare la decorazione dell'orologio da porre sul palazzo del comune; il 5 agosto 1530 il console di Novaggio Antonio Andreazzi, causa il mancato pagamento delle imposte, vende un fondo di proprietà «heredum Stephani Pinctoris de Novaxio» (Brentani, *MST*, 1926,224,225; *AMST*,61,62); qui trattasi di un suo discendente; 5) un atto di vendita del 16 aprile 1509 dimostra che Giovanni Antonio e Tommaso di Cuasso di Curio, figli di Martino fu Michele erano degli Avanzini come Federico di Giovan Antonio Baretta e lo scultore Giovan Pietro de Cuasso (Brentani, *AMST*, I,92-94,101-104); 6) il rev.do prete Tommaso de Giorgi nel 1591 al tempo della visita del vescovo Ninguarda era curato di Mugena (Monti,59); famiglia ramificata anche a Bedano: il 7 marzo 1626 vendita di un terreno a Bedano confinante con una proprietà di m.ro Giovanni fu m.ro Taddei de Giorgio di Bedano (Brentani, *AMST*, I, 193-195); 7) il numero di queste vedove riunite per questo atto è veramente eccezionale ed è in rapporto con la tradizionale attività nel campo edilizio (non priva di rischi) che i novaggesi svolgevano specialmente in Toscana; 8) probabilmente un membro della famiglia del Boffa.

5) Altro verbale della vicinanza di Bedigliora.

«Nella medesima indizione nel giorno di domenica 1) 8 agosto 1561 convocata e riunita la vicinanza di Bedigliora davanti alla chiesa di S. Salvatore di Bedigliora 2) ove detta vicinanza (...) spesso vien riunita per ordine mandato e imposizione di Antonio fu Vanoto Minolli di Bedigliora (...) son presenti i sottoscritti vicini ossia: Galeazzo fratello del suddetto Antonio fu Vanoto Minolli, Giovanni fu Biagio Ceschi, Giovanni fu Stevenello 3) di Banco, Andrea fu Pietro Bolli, Alessandro fu Giovanni Bolli, Bernardino fu Francesco Giovio 4) Giovanni fu Antonio Viglezio, Giovanni fu Alberto Toya, Stefano fu Domenico da Viconago, Battista fu Antonio Spiga 5), (...) nominano loro deputati Antonio fu Vanoto, Stefano de Viconago e Battista de Spiga per trattare, con il Signor Giovan Antonio Crivelli 6) di Pura fu Giovan Francesco e con ser Marcantonio suo cognato di Luino, la concessione in affitto dell'usufrutto della terza parte di tutto il legname d'ogni genere esistente nel luogo di «Valle di Maggio» 7) nella castellanza di Curio, Novaggio e Bedigliora, e al prezzo che riterranno adeguato secondo l'atto d'investitura livellaria rogata dal notaio di Lugano. Atto scritto a Bedigliora davanti alla chiesa di S. Salvatore».

NOTE: 1) La convocazione domenicale si conferma, forse per la ragione economica di non interrompere i lavori feriali o perchè il notaio, ambulante fra i vari villaggi, aveva previsto

quel giorno; 2) qui l'assemblea, estiva, non è più in piazza, ma sul sagrato della chiesa cimiteriale di S. Salvatore, il suo titolo indica edifici religiosi di fondazione longobarda, era unita giurisdizionalmente a quella di Banco, amministrata da un monaco secondo l'istrumento di elezione 25 marzo 1421; per disposizione della Santa Sede nel 1479 viene conferita al prete Alberto di Banco, nel 1599 è interdetta dal vescovo Archinti perchè in rovina, però già nel 1653 il vescovo Carafino la vede ampliata con due cappelle laterali; lì si teneva l'assemblea della castellanza di Novaggio, Curio, Banco e Bedigliora «ad Ecclesiam Santi Salvatoris de Bedeliora super Paschario prope portam dictae Ecclesiae» (Maspoli E., *La pieve d'Agno*, Como 1917, 77-79; Chiesa V., *Lineamenti storici del Malcantone*, Mndrisio-Lugano, 1961, 83); 3) il patronimico Stevenello darà origine al cognome Stevenella, presente a Monteggio e a Dumenza; 4) Bernardino, suo abiatco, il 20 agosto 1624 era cancelliere del magnifico consiglio della comunità di Vallugano (Brentani, *AMST*, VII, 1963, 237); famiglia ghibellina originaria dell'Isola Comacina (Maspoli C., *Codice Carpani*, 163,167,312,316); 5) famiglia originaria di Breno: il 14 luglio 1530 a Feredino di Bedigliora m.ro Antonio detto Spiga fu Girardo di Breno, canepario della chiesa di S. Maria di Banco, detta il testamento (Brentani, *AMST*, I, 124); 6) il rev.do prete Francesco Crivelli nel 1591 era canonico residente nella collegiata di Agno (Monti, 54); la casata Crivelli di Pura era diramata a Ponte Tresa, Lavena, Monteggio e Luino (BSSI, 1879,23), oltre a gestire la peschiera di Lavena, aveva diritti di pedaggio sul ponte della Tresa e per le relative manutenzioni e riparazioni il suddetto legname era indispensabile; per i vicini di Bedigliora la vendita del taglio dei boschi rappresentava un cespite d'entrata non trascurabile e quindi la cessione frazionata permetteva la salvaguardia di una ricchezza altrimenti esauribile in breve tempo; 7) il toponimo richiama anche i noti «Prati di Maggio».

6) Atto di vendita immobiliare a Bedigliora.

«Nel giorno di venerdì 30 gennaio 1562 Caterina fu Tommaso **del Magistro** di Bedigliora e vedova di Andrea **Fanciolino 1)** di Bedigliora e il magistro **Resegato 2)** suo genero, figlio di Andrea **della Foglia** di Pura, residente a Bedigliora, vendono (...) a Domenico e Giovanni fu Pietro **Bolli 3)** di Bedigliora, rappresentanti anche i loro fratelli Antonio e Andrea, una selva castanile 4) “in Predey”, confinante a mattina col terreno dei suddetti fratelli compratori, a mezzogiorno con gli eredi del fu Francesco **Leoni 5)** di Bedigliora, a sera con Martino **de Alberto 5)** di Bedigliora e in parte con la strada e a settentrione con Bernardino **Giovio** di Bedigliora; inoltre vendono un prato ove dicesi “in Vitto” 6) confinante a mattina coi **del Cattaneo** di Bedigliora e in parte con la strada, a mezzogiorno coi suddetti e a settentrione con quelli **del Magistro** di Bedigliora».

NOTE: 1) Cognomi nuovi si aggiungono a quelli precedentemente segnalati: Andrea e Giovanni del Fanciolino, fratelli, il 30 gennaio 1613 sono assenti per lavoro a Casale Monferrato secondo la procura del notaio Bosco di Novaggio e pubblicata dal Brentani in *AMST*, II, 1938, 155; 2) questo nome proprio a Pura diventerà cognome; 3) un ramo della famiglia Bolli possedeva beni immobili a Neggio; 4) la selvicoltura castanile è sicuramente una risorsa importante e chi dispone di mezzi finanziari coglieva l'occasione per avvalersene, acquistando le selve più ambite. Sulle molteplici applicazioni del castagno nell'edilizia, nel riscaldamento, nell'alimentazione sono già corsi fiumi d'inchiostro, perciò preferisco sottolineare il premio del Gruppo svizzero per le regioni di montagna assegnato nel 1999 all'Associazione dei Comuni malcantonesi per l'opera di rivalutazione della «cultura» del castagno di cui si fa vessillifero l'amico ingegner Marco Marcozzi; 5) il 22 maggio 1525 a Novaggio nel testamento di Margherita detta Zopa fu Leone de Bianchi di Novaggio si citano i nipoti Antonio detto Rolino fu Cristoforo Leoni di Novaggio e Giovanni detto Travaglino, suo fratello (Brentani, *AMST*, I, 101); 6) nel 1595 Giacomo de Alberto detta il suo testamento al not. Avanzini; 7) appaiono due interessanti toponimi che qualche esperto vorrà esattamente reperire sulla mappa catastale.

7) Verbale della Vicinanza di Pura.

«Indizione quattordicesima, giovedì 3 aprile 1586 convocata la vicinanza nella piazza del detto comune (...) per ordine del m.ro. Pietro fu Vanone **de Molinaris** di Pura, console, (...) son presenti: Antonia **1)** moglie di Giovan Maria **Ceruti** a nome di suo marito assente (...), Antonio fu Martino **Ceruti**, m.ro Alberto fu Paolino **del Pongia 2)**, Pietro fu Giovanni **della Farciamora**, Martino fu Giacomino **del Pasquario 3)**, Antonio fu Pietro **Pontinelle**, Antonio di **Fereguto**, m.ro Antonio fu Marco del **Lurato 4)**, ser Angelo fu Cristoforo **Crivelli 5)**, ser Alberto fu Cristoforo **Crivelli**, Domenico fu Antonio **de Parini**, Antonio detto Valmagino di Antonio di Vallemaggia **6)**, Martino fu Gasparino **del Bornago**, Ciolo fu Giacomo **Ciolini** a nome di Giacomo suo padre, Giovanni fu Ciolo **Viglezio 7)**, Pietro fu Giacomo **Ferini**, m.ro Francesco fu Battista **de Indemme**, Donato fu Giovanni **Comini**, Domenico fu Antonio **Brengnoni 8)** Giovan Maria suo fratello, il Signor Domenico di Battista **Resegato** a nome di suo padre, Pietro fu Gaspare **del Festa**, Mario fu Antonio de Martino Battista, tutti di Pura (...), eleggono Giovanni di Giovan Antonio **de Bagatino 9)** di Brusimpiano, presente ed accettante per sè e per i suoi eredi, vicino di detto comune, e inoltre contro detto Giovanni e i suoi eredi dichiarano che non si possa fare impedimento nei viganali **10)** di detto comune, nè detti vicini potranno richiedere al detto Giovanni nessuna tassa sia ordinaria quanto straordinaria. Il detto Giovanni è tenuto a pagare le spese di questo patto e anche tutti gli altri atti relativi a questa causa (...), i vicini con detto Giovanni, tutti contraenti, accettano in esecuzione della licenza **11)** ottenuta dallo stesso Giovanni dai Magnifici Signori Elvetici, stante il testo redatto dallo speciale Signor scriba di Lugano (...). Atto rogato a Pura alla presenza dei testi convocati: Salvatore fu Pietromartire di Colla abitante a Pura, Antonio di Matteo **Stopani 12)** di Ponte Tresa e Giovanni Giacomo di **Fereguto** di Pura, e pro notaio: Giovanni suo figlio e Pietro di Giovanni **Ferrari** di Curio, tutti noti».

NOTE: **1)** Il conferimento dei diritti civici alle donne era cosa pacificamente accettata quando marito era assente per lavoro dal paese; il comune moderno ha fatto molta fatica a riammettere questo sacrosanto diritto, parimenti un figlio poteva sostituire il padre o un fratello; **2)** il 1 giugno 1530 a Pura nella successione ereditaria è citato il testatore Bernardino fu Antonio del Pongia di Pura, morto ad Arezzo; il 20 gennaio 1530 a Pura Martino di Battista fu Giovan Antonio del Pongia di Pura funge da teste; (Brentani, *AMST*, I, 123,124); **3)** dial. pasquè, voce deriv. dal lat. pop. pascuaticum; generalmente era il pascolo comune della vicinia e luogo di raduno del bestiame; **4)** 30 dicembre 1529: obbligazione di Giovan Domenico fu Antonio Luati di Curio, residente a Pura (Rog. Avanzini); **5)** Cristoforo fu incaricato nel novembre 1550 di fare la relazione di collaudo del ponte grande di Agno, riparato nel '49 e nel '50 da magistri di Novaggio (Brentani, *MST*, 270); **6)** i figli di Antonio detto Valmagino (originario di Cevio) assumeranno il cognome Gibeza, e più tardi Sibeza: un ramo era presente anche a Biogno di Breganzona: fanno parte di un fenomeno migratorio da alcune località della Vallemaggia verso il Malcantone interessante varie famiglie, tra cui i Panzera di Cerentino; **7)** qui si desume la valle d'origine e l'evoluzione del cognome Sciolli; **8)** I Brignoni, i Grandi, i Righetti, i Pelloni, i Giani di Breno e i Negri di Fescoggia hanno costruito i Guasti di Vernate e di Neggio; **9)** ciabattino; **10)** erano i beni comuni appartenenti alla comunità dei vicini; **11)** il conferimento del vicinato agli stranieri comportava uno speciale permesso governativo e l'assunzione di tutte le spese relative all'istanza, nonchè un compenso da versare al comune d'accoglienza; **12)** gli Stoppani, attestati già nel sec. XII a Chiavenna (Camponovo O., *Sui sentieri del passato*, Bellinzona, Casagrande, 1966, 39) e a Mandello Lario (Maspoli C., *Stemmario quattrocentesco delle famiglie nobili della città e antica diocesi di Como. Codice Carpani*, Lugano, 1973, 137,293) poi a Caneggio, già sono detti di Ponte Tresa nell'atto di vendita del 21 gennaio 1528 a Purasca «in manibus m.ri Antonii dicti Stopani f.c.Michaelis de Ponte Trexie» come attesta il Brentani in *MAST*, vol.II,158; il cognome indica chi turava le fessure delle barche con la stoppa, cascame che si separa dal lino.

8) Verbale della vicinanza di Aranno.

«Nel giorno 26 marzo 1586 convocata la vicinanza dal console del comune e uomini di Aranno in Pieve d'Agno di Vallugano nel luogo stesso di Aranno nella piazza del detto comune ove di solito la vicinanza si raduna per ordine e mandato 1) di Andrea fu Pietro **Pelloi** 2) di Aranno console di detto comune e con lui e per suo volere compagno i vicini seguenti, ossia: m.ro Battista fu Giovanni **de Porina**, Giovan Maria fu Antonio **Zanoli** 3), Giovanni fu Antonio **de Giovanni** di Breno, m.ro Michele fu Melchione **del Rubeo**, Francesco fu Battista **Pelloi**, Giovanni fu Antonio **de Tommaso** 4), Bernardo fu Domenico **de Tommaso**, Martino fu Giovanni **de Lozio** 5), Giovan Battista fu Polidoro **de Tommaso**, Antonio fu Pietro **Ambrosetti**, Francesco fu Martino **Provinoli**, Giacomo fu Giovan Maria **de Lozio**, il suddetto Michele in rappresentanza di Giacomo suo fratello per cui promette e anche a nome di Giovan Pietro **de Tommaso**, e Martino fu Domenico **Mesocchetto**, tutti vicini del detto comune di Aranno e che non solo formano i due terzi ma altresì la quasi totalità, a loro proprio nome e a nome di tutti i vicini assenti promettono di ratificare (...) il patto con m.ro Lorenzo fu Giovanni **del Pozo** di Breno abitante a Breno (...) per risolvere ogni contrasto con lui e i detti vicini e uomini di Aranno e i loro successori: dall'inizio del mese di maggio di ogni anno e in perpetuo fino all'inizio di settembre di ogni anno essi non potranno in alcun modo mettere o far mettere al pascolo le loro bestie di qualsiasi specie sopra il prato del suddetto mr. Lorenzo, situato nel territorio di Aranno ove dicesi "a Bugey". In "prato longo" con le sue vere e giuste coerenze, come risultano dal contratto di vendita del detto m.ro Lorenzo, dall'inizio di settembre in avanti di ogni anno e in perpetuo i detti vicini a loro piacimento e senza contrasto di m.ro Lorenzo né dei suoi eredi potranno far pascolare le bestie di ogni genere su detto prato e sul prato che era della famiglia **de Pelono** 6) di Breno, contiguo e comperato da m.ro Lorenzo dai **de Pelono**. Parimenti si ordina a m.ro Lorenzo e ai suoi eredi di non cacciare né denunciare bestie che transitano per il suddetto prato, ma se tali animali sono introdotti volutamente a danno di m.ro Lorenzo e dei suoi eredi, egli potrà denunciarli da inizio maggio a inizio settembre di ogni anno. Per questo patto i vicini richiedono al m.ro Lorenzo tredici scudi d'oro in contanti (...). Atto rogato 7) ad Aranno alla presenza dei testimoni convocati: m.ro Giovanni fu Domenico **Zamori**, Giacomo fu Pietro **de Pedrota** 8) e Giovanni fu Ludovico **Righetti** 9) tutti di Breno; e per il notaio: i fratelli Giacomo e Pietro, figli di Giuseppe fu Antonio **del Gambono** di Monte 10), tutti noti».

NOTE: 1) Per dare un'idea della ripetitività e della relativa pesantezza delle formule notarili ho ridotto al minimo le omissioni insignificanti; 2) i Pelloi nel secolo successivo modificheranno il cognome in Pelli; 3) Zanolo è diminitivo di Giovanni; 4) probabilmente i de Tommaso passando a Bedigliora son chiamati del Magistro; 5) Lozio indica la terra d'origine, ossia il villaggio di Lozzo in Val Veddasca; 6) Giacomo Pelloni di Breno figura tra i muratori che erigono il coro della viceparrocchiale S. Maria del popolo di Cademario (Brentani, *AMST*, V, 1944, 37,38); 7) trattasi di un consueto fitto livellario, legato alla pastorizia, attività assai tipica per l'Alto Malcantone, ove appaiono gli stretti rapporti economici tra Aranno e alcune famiglie di Breno, interessante anche per la toponomastica; 8) con i de Porina son due esempi di matronimici; 9) il 4 maggio 1630 m.ro Battista fu m.ro Giovanni de Righetto di Breno promette di «mantenire li doi ponti di legno che sono sopra il fiume di Agno» (Brentani, *AMST*, VII, 1963,238); 10) i del Gambono provengono da Monteviasco.

9) Rogito a Curio per la vendita di terreno sito a Neggio.

«Indizione prima nel giorno di sabato 28 maggio 1588 il Signor 1) Francesco fu Giacomo **Rusca** di Lugano 2), abitante nel luogo di Magliaso in pieve d'Agno in Vallugano vende, cedendo ogni suo diritto di proprietà, libera, franca e sciolta da ogni decima e qualsivoglia altro onere, nelle mani di Bernardino fu Domenico **de Grigo** di Neggio abitante a Neggio 3), una

parcella di terreno boschiva, situata in territorio di Neggio ove si dice “in cima al ronchetto” (...).Atto rogato a Curio sulla pubblica strada davanti alla casa di Bernardino **Mezzadri 4)** di Curio; i testi convocati sono: il suddetto Bernardino **Mezzadri** di Curio fu Giovan Pietro, Francesco suo figlio, il Signor Battista fu Domenico **de Risis** di Porlezza 5) abitante a Lugano; e pro notaio: Antonio fu Tommaso **Baldi** di Curio, Francesco fu Giovan Antonio **de Cuasso** di Curio 6), Giacomo fu Giovanni di Francesco di Curio e Bernardino figlio del suddetto Francesco **Mezzadri** di Curio».

10) Rogito a Curio per la vendita di terreni siti a Neggio.

«Indizione ottava giorno di sabato 1 luglio 1595 Giovanni fu Grigi **della Pianca 7)** di Neggio vende al m.ro Galeazzo fu Matteo **de Grepis** del Ronco Caslano, abitante nel luogo della Cassina d'Agno, ora presente, precisamente una parcella di terra campiva, brughiva e vignata situata nel territorio di Neggio ove si dice “in clauso”, confinante a mattina col Signor Bellotto **Crivelli 8)** di Lugano e in parte con Stefano **de Grigo** di Neggio, a mezzogiorno con la strada, a sera con l'augusto Signor Giovan Antonio **Crivelli** di Pura e in parte col Signor dottor **Rusca** di Lugano, e a nulla ora con Pietro, fratello del suddetto Giovanni, misurante una pertica e diciotto tavole; e inoltre una parcella ronchiva, prativa, brughiva e vignata con sopra molte piante di diverso tipo situata a Neggio ove si dice “lo Boscaccio” 9), confinante a mane con Battista del **Resegato** di Pura 10), a mezzogiorno con la roggia del mulino, a sera con la suddetta roggia e in parte con Giovanni fu Antonio del (...)».

NOTE: 1) Qui l'appellativo «Signor» traduce Dominus = nobile signore, equivalente a Ser; 2) sappiamo già nel 1526 e nel 1534 prete Andrea fu ser Gabriele Rusca di Bellinzona ma originario del ramo di Magliaso, riscuoteva fitti livellari in Biogno e Beride (rogiti Avanzini); notizie su Andrea di Gabriele di Magliaso, Giorgio di Andrea, Giovanni di Giorgio in Chiesi G., *Bellinzona ducale. Ceto dirigente e politica finanziaria nel Quattrocento*, Bellinzona, Casagrande, 1988, passim; mons. Maspoli ne' *I Rusca di Magliaso*, in RST no 44 aprile 1945 riferisce che Giacomo Rusca risiedeva con la famiglia proprio sotto il Ronchetto e Giangiacomo Rusca, suo abiatco, marito di Margherita Menicatti apre nel 1574 una segheria ai Botti di Magliaso, sulla proprietà del monastero di S. Maria di Torello di Carona; parecchie facoltose casate di Lugano ambivano comperare terreni sia a Pura che a Neggio o a Magliaso per erigere le loro residenze di campagna o ville; dopo i Crivelli, i Rusca, i Castoreo giunse infine Carlo Corrado Beroldingen, colonnello e cavaliere di Callatrava che nel 1667 acquista da Giovan Maria Castoreo i ruderi e le adiacenze del castello, ottenendo nel 1668 il feudo di Magliaso (Maspoli E., *I Beroldingen in Magliaso*, in RST no.43 febbraio 1945); 3) la famiglia de Grigo diede due validi architetti barocchi operanti in Liguria: Giovan Battista (? - 1657) nel 1650 edifica la chiesa di S. Stefano a Lavagna e la chiesa di S. Filippo Neri dei Padri Scolopi a Savona, nel 1652 la chiesa dei Santi Nicolò ed Erasmo a Voltri, nel 1656 la parrocchiale di Nostra Signora della Rosa a Santa Margherita Ligure e la chiesa di Nostra Signora del Rimedio a Genova; purtroppo nel pieno dell'attività nel 1657 muore di peste; Marc'Antonio (attivo seconda metà del XVII sec.), estese la sua attività anche al principato di Monaco chiamato dal principe Luigi I Grimaldi, ove edifica nel 1656 la chiesa del convento della Visitazione; nel 1679 gli sono attribuiti la Porta Maestra e lo scalone del palazzo del Principe a Monaco, nel 1680 il portale e lo scalone del palazzo comunale di Nizza, nel 1681 la nuova caserma e il completamento della cattedrale di S. Reparata a Nizza; gli studiosi per molto tempo li confusero in una sola persona, poi attribuirono al primo l'attinenza di Torre nel Comasco (?) e al secondo quella di Muggio (confuso con Neggio). Entrambi meritano uno studio più approfondito. I dati più recenti sono in Pazzini Paglieri N.-Paglieri R., *Chiese barocche a Genova e in Liguria*, Genova Sagep Editrice, 1992, 12, 89, 106, 112, 119, 128, 132, 147, 148, 151 n.80; 4) da mezzadro, ossia il fattore che con un contratto di soccida o di mediatico, garantito sui beni immobili del debitore (Chiesa V., *Latteria luganese*, Lugano

1970, 64,65) divideva a metà con il padrone i frutti della fattoria; 5) la presenza a Curio del nobile Battista de Risis di Porlezza è da porre in relazione con un fitto intreccio di interessi legati ai vari matrimoni delle figlie, ossia il matrimonio di Francesco Rusca di Magliaso con Giovannina Risi; l'altra figlia Marta sposa Giovan Antonio Amadeo, fratello di Orsola, andata sposa il 15 ottobre 1583 a Bellotto Crivelli di Neggio; la cugina Orsina Amadeo il 13 giugno 1590 si unisce in matrimonio col notaio Giovan Maria de Tauris di Giovanni di Novaggio, attivo a Lugano (Reg. Matrim. parr. S. Lorenzo di Lugano in ADiocL; 6) il 30 gennaio 1520 a Curio Giovan Pietro fu Antonio de Cuasso di Curio, scultore, fa rogare un patto col suo apprendista Giacomino fu Giovanni Martinoli di Curio (Brentani, *AMST*, I, 92,93); 7) il cognome è originariamente attestato a Cademario e a Bosco Luganese: nel 1430 la fam. comasca de Coquis vende a Antonio de la Pianca di Cademario la metà delle decime di Magliaso e Neggio (Schaefer, 118 n.32); Marc'Antonio il 28 aprile 1601 è fabbricere del costruendo coro della cappella di S. Maria del popolo di Cademario (Brentani, *AMST*, V, 1944, 37,38); la pianca è un pascolo a mezza costa e in pendenza; 8) vedi nota 5); 9) toponimo all'origine del cognome Boscacci; 10) a Pura il 4 gennaio 1595 Battista detta il suo testamento.

11) Verbale della vicinanza del comune di Curio.

«Anno 1605 indizione terza, lunedì 14 gennaio, riunita la vicinanza di Curio 1) nel luogo detto "ad portam campane" (...) per ordine del m.ro Pietro **Ferrari** di Curio, console, con lui e per loro volontà convengono e son presenti i seguenti vicini: per primo il m.ro Domenico fu Bertollo **Pongini** 2), Pietro fu Giovanni Baretta, Domenico suo fratello, Battista fu Giovan Domenico **Cuasso** 3), a suo nome e in rappresentanza di Giovan Antonio suo nipote fu Giovan Maria **Cuasso**, Giacomo fu Domenico **Rigolo**, Marco fu Tommaso **Baldi**, Domenico suo fratello, Bernardo di Francesco **Merzadri** a nome di suo padre, Alberto fu Giovan Maria **Avanzini**, Francesco fu Giovan Antonio **de Cuasso**, Tommaso fu Giacomo **Avanzini**, Giovan Antonio fu Matteo **del Vano**, Francesco fu Giovan Antonio **Baretta**, Giovan Maria fu Giorgio **de la Cadmera** 4), per sè e a nome di suo fratello Gerolamo, m.ro Francesco fu Paolo **Banchini** 5), il venerabile Giovan Maria (Avanzini) mio padre, Giovanni di Nicolao **Giovannini**, Domenico di Giovanni **Soldati** 6), Francesco suo padre, Pietro fu Marco **Soldati**, Giovan Maria fu Donato **del Panno**, Francesco fu Giovanni **Barcheta**, Pietro fu Martino **Martinoli** e Gerolamo fu Matteo **de Fugazzi** 7), tutti di Curio; (...) eleggono il reverendo Signor prete Domenico **Banchini** di Curio, curato della chiesa di S. Pietro di Curio, il suddetto Francesco **Barcheta** e Battista **Cuasso** quali procuratori di detto comune (...) per dare inizio alla costruenda chiesa di S. Pietro di Curio e per portare a termine la costruzione nel miglior modo possibile come previsto dai detti vicini, per accendere mutui e procurare denaro per la detta fabbrica, per designare tutte le persone del comune tenute a prestare giornate di lavoro a portar pietre, terra e ogni altro materiale necessario alla costruzione, multando con due Lire coloro che non assolveranno il compito e devolvendo la multa al beneficio delle fabbrica; inoltre sono autorizzati a trattare qualsiasi contrattazione necessaria alla costruzione (...). Atto rogato a Curio, i testi convocati sono: il Signor Desiderio fu Giovan Antonio **Menoti** di Viconago 8), Giovan Antonio fu Luca di Oro d'Agno e Antonio fu Giacomo **Ramponi** 9) di Sessa, e pro notaio: Giovan Maria di Pietro Antonio **Soldati** 10) di Vernate e Gerolamo di Giovan Ambrogio **Crivelli** di Ponte Tresa, tutti noti».

NOTE: 1) Questa assemblea dei Vicini di Curio, verbalizzata dal notaio Tommaso figlio del notaio Giovan Maria Avanzini, pure presente tra i vicini riuniti, ha la sua importanza poichè documenta la decisione di ricostruire la chiesa, - anteriore al sec. XIV, menzionata nelle pergamene di Sessa del 1352, - indicando i responsabili dell'esecuzione e le usanze allora in vigore per coinvolgere nell'opera tutte le persone idonee ed obbligate. Il documento anticipa di quattro anni i dati sulla costruzione pubblicati da Sarinelli G. in *La Diocesi di Lugano. Guida del Clero*, Lugano, 1931,128, che si riferisce alla fine dei lavori, secondo quanto conferma

l'iscrizione pubblicata da Medici E., in *Curio. Note di storia*, Curio, 1961,42,43, ove però sarà da correggere la durata dei lavori. Malgrado la buona volontà dimostrata dai lupi curiesi, lo smembramento dalla matrice di Agno e l'erezione della parrocchia avvennero solo nel 1792. 2) Forma arcaica per Poncini. 3) Il cognome indica la località di provenienza: il villaggio di Cuasso, a sud di Brusimpiano, sulla riva varesina del Ceresio. 4) il rev.do Domenico Banchini di Orazio di Curio nel 1591 durante la visita del vescovo Ninguarda dichiara: «Tutta la mia cura in tutto farà da 100 fuochi e da 500 anime delle quali ne sono da comunione 300» (Monti,68); dal 1602 al '605 teneva una scuola cappellana frequentata dal giovane Francesco Amadio di Bedigliora, futuro parroco di Brusino Arsizio (ADL, stato personale). 5) Trattasi di un matronimico indicante il luogo d'origine: Cademario. 6) In documenti più antichi, del Soldato o del Milite. 7) Il cognome Fugazza sarà la forma definitiva. 8) Le persone residenti in varie località del Milanese confinante mantengono fitti e costanti rapporti famigliari e di interesse aldilà delle divisioni statali. 9) Antica famiglia nobile residente a Sessa e Monteggio, iscritta nella matricola delle famiglie nobilitate dall'arcivescovo Ottone Visconti nel 1277 dopo la decisiva battaglia di Desio contro i Torriani, (Maspoli C., *Stemmario Quattrocentesco. Codice Carpani*, 91,262). 10) Nel 1911 Angelo, Fortunato e Luigi tenevano aperti esercizi pubblici (Galli-Tamburini, *o.c.*,189).

12) Verbale della vicinanza del comune di Pura.

«Anno 1605 indizione terza, martedì 12 aprile, riunita la vicinanza di Pura sulla pubblica strada davanti alla casa del Nobile signor Giovan Enrico **Crivelli 1)** di Pura dove solitamente si riunisce per ordine del suddetto Giovan Enrico, console, intervengono i seguenti vicini: per primo Domenico di Giovan Maria di Biogno **2)** a nome di Giovan Maria suo padre, Bernardo fu Domenico di Biogno, Antonio fu Martino di Biogno, Pietro fu Giovanni **de Bionda**, Pietro fu Giovanni **de Regazo 3)**, Taddeo fu Andrea **del Pasquario 4)** a nome di suo padre Giovanni di Martino **Pasquario**, Giacomo suo fratello, Giovan Maria suo fratello, Filippo fu Domenico **Parini 5)**, Domenico fu Pietro **del Monico 6)**, Bernardo fu Pietro **Elia 7)**, per sè e a nome di Antonio suo fratello, Martino fu Battista **Resegato**, Giovanni Giacomo fu **Fereguto**, Francesco fu Giovan Domenico **Antonelli 8)**, Giovanni fu Pietro **de Mariabella**, Donato fu Pietro **Fereguti 9)**, Giovan Maria fu Domenico **de Girardo 10)**, Antonio fu Antonio **Casarini**, Bernardo fu Battista **del Bornago 11)**, Giovan Angelo suo fratello, Nicolao fu Giacomo **Cioli 12)**, Martino fu Andrea **del Bornago**, Giovanni fu Bernardino **de Molinari**, Pietro fu Antonio **de Gibezo 13)**, Gerolamo fu Giovanni **Luini 14)**, Andrea fu Pietro **Fereguti** e Giovan Domenico fu Battista **Resegati**, tutti abitanti nel luogo di Pura, in parte vicini e in parte residenti (...) ossia quasi tutti i convocati, eleggono e deputano il reverendo signor prete Antonio **Sala** di Lugano **15)**, rettore della chiesa di S. Martino di Pura, il suddetto Nobile signor Giovan Enrico **Crivelli**, Martino fu Andrea **del Bornago**, Martino **Resegati**, Pietro **detto Mariora**, Pietro **Sertore 16)** e Pietro **de Bionda 17)**, presenti e accettanti, come procuratori di detto comune per far eseguire due campane nuove per la chiesa di S. Martino di Pura e per occuparsi di tutto quanto è necessario a tale fine, inoltre son autorizzati a procurarsi tutto il materiale occorrente, a contrarre prestiti per ottenere i denari necessari, ad obbligare il comune e gli abitanti a cooperare alla buona causa e infine a trattare tutti le relative contrattazioni (...). Atto rogato a Pura alla presenza dei testimoni convocati: Giovanni fu Giacomo **del Molo 18)**, Filippo suo fratello e Pietro fu Battista **de Tomasio 19)**, tutti di Novaggio e pro notaio: Battista fu Antonio **del Masario 20)** e Giovanni fu Antonio **de Locio 21)**, tutti noti».

NOTE: 1) La casata Crivelli di Pura era diramata a Ponte Tresa, Lavagna, Monteggio e Luino e oltre a gestire le peschiere di Ponte Tresa e di Lavagna, aveva diritti di pedaggio sul ponte della Tresa: Sebastiano nel 1461 è podestà di Val Vigezzo, Filippo nel 1468 è podestà di Arona, (Bollettino Storico della Svizzera Italiana, 1890,176); nel 1470 Cristoforo detto Battaglino dei Crivelli di Pura è marito di Francesca degli Alberti (BSSI, 1882,216); Pomponio dal 1569 al

1583 fu podestà di Cannobio (BSSI, 1890,176); Fabio è citato nel 1619 (BSSI, 1890,47); un abbozzo genealogico è in Lienhard-Riva A., *Armoriale ticinese*, Losanna, 1945,126. 2) Sono i Cerutti di Biogno di Croglio: nel libro delle spese della fabbrica di S. Lorenzo di Lugano il 6 marzo 1693 appare il pagamento al signor Giovan Maria Cerutti di Pura per il saldo della stima del tabernacolo (Brentani, *AMST*, VII, 153). 3) Diverranno in seguito Regazzi, seguendo la regola del genitivo latino. 4)) dial. pasquè, voce deriv. dal lat. pop. pascuaticum; generalmente era il pascolo comune della vicinia e luogo di raduno del bestiame; dai rogiti Avanzini risulta che Maffiolo per sè e per suo figlio Giovan Antonio, dichiara d'aver ricevuto da Bartolomeo Boffa 25 lire terzuole (Tami L., *Via par mond ossia l'emigrazione malcantonese*, Lugano-Pregassona, 1991,54). 5) I Parini risiedevano alla Magliasina di Pura: Domenico fu Antonio partecipa alla vicinanza di Pura del 3 aprile 1586; l'avv. Giuseppe Parini figlio di Angelo il 12 gennaio 1828 sposa Maria Anna Amadio di Francesco Maria di Lugano (ArcDiocLug); il gerarca fascista Piero Parini ex podestà e capo della provincia di Milano il 26 aprile 1945 tenta di entrare in Ticino passando da Sagno (Broggini R., *Terra d'asilo*, Bologna, Il Mulino, 1983, 133). 6) in altri documenti di Novaggio son citati i del Menico, forse è una diramazione successiva, segnale inoltre il m.ro Giovanni fu m.ro Giovan Antonio de Vanota di Lamone detto Monico, abitante a Tesserete, pagato il 26 luglio 1594 per il suo operato nella chiesa di S. Stefano di Tesserete (Brentani L., *Antichi maestri d'arte e di scuola*, V, 210). 7) Anticamente provenienti dalla Val Veddasca, prima si stabiliscono a Breno poi sciamano anche a Pura; don Matteo nel 1911 era parroco di Castelrotto; Nicola e Matteo tenevano osteria a Pura (Galli-Tamburini, *o.c.*,118,190). 8) In altri documenti è detto della Ruggia: l'8 gennaio 1541 a Campione in un rogito di retrovendita di un terreno sito a Maroggia, tra i proprietari confinanti, figura m.ro Pietro de la Ruggia, e il compratore finale è m.ro Battista de la Ruggia figlio di Pietro di Vico Morcote; la forma più antica del cognome è "de la Roza" (Maspoli C., *Stemmario quattrocentesco. Codice Carpani*, 94, 264). 9) Clemente 1825-1916 fu stuccatore e il nipote pittore Adolfo Feragutti-Visconti 1850-1924 dal 1912 al '14 visse a Buenos Aires (BSSI,1890,152,249,250;1891,124,155; Tami L., *o.c.*,56,184). 10) Col tempo il patronimico si traformerà in Gilardi. 11) Poi Bornaghi. 12) Tre membri emigrano a Buenos Aires (Tami L., *o.c.*,190). 13) Famiglia originaria di Cevio, ramificata anche a Breganzona, assumerà la forma Ghibezzi e poi Sibezi: nel 1743 Maria Ghibezzi di Pura chiede al balivo di poter portar fuori dalla giurisdizione il bambino nato dalla relazione di suo figlio con la vedova Ferragutti (Archivio st. tic. n.125, Bellinzona,1999,58). 14) Spesso anche nella forma Luvini, diramazioni anche a Ponte Tresa: quelli di Pura rivendicano il pittore Bernardino 1475-1532, l'autore della Crocifissione nella chiesa di S. Maria degli Angeli di Lugano. 15) Don Sala ha il merito di aver dato impulso alla pietà religiosa tanto che i vicini di Pura ottengono nel 1603 lo smembramento dalla Matrice di Agno e l'erezione della parrocchia: le due nuove campane servono a solennizzare meglio l'evento. 16) Famiglia presente anche a Migliaglia e a Cimo (Tami L., *o.c.*,82). 17) Menzionato nei rogiti Crivelli di Ponte Tresa in data 6 aprile 1615 (Tami L., *o.c.*,46). 18) Il m.ro Pietro figlio di Bernardino Molo e fratello di Antonio l'8 aprile 1521 è designato procuratore da Franceschina fu Bartolomeo de Gana vedova del m.ro Domenico fu Leone di Novaggio, tutrice della figlia Margherita erede, con l'incarico di esigere i crediti spettanti alla successione "in Palatio de Boverino, comitatus Oriveti" Rog. Avanzini). 19) Il 26 marzo 1586 un Giovan Battista fu Polidoro de Tommaso partecipa alla vicinanza di Aranno (Rog. Avanzini). 20) Presenti col cognome Massari anche a Curio. 21) Lozio indica la terra d'origine, ossia il villaggio di Lozzo in Val Veddasca.

13) Verbale della vicinanza del comune di Breno.

«Anno 1606 indizione quarta, domenica (...) marzo, riunita e convocata la vicinanza (...) nel solito luogo per ordine del m.ro Domenico **de Galacho 1)** e Francesco **de Zanino 2)**, entrambi consoli, (...) son presenti i seguenti vicini: Giovanni fu Domenico **Bregoni 3)**,

Andrea fu Pietro **Zanini**, Lorenzo fu Domenico **Mafioletto**, Antonio fu Provino **Mafioletto** 4), Martino fu Pietro **de Nestasia** 5), Stefano di Antonio **Zanini** a nome di suo padre, Martino fu Giovanni **Caneti** 6), Domenico fu Giovanni **de Pelono** 7), Stefano fu Antonio **de Pelono**, Domenico fu Giovanni **de Vanono**, Breno fu Pietro **de Pelono**, Simone fu Matteo **Elia** 8), Pietro fu Domenico **Pomina** 9), Alberto fu Giovanni **Bregnioni**, Giovanni fu Matteo **de Tognis**, Barnino fu Pietro **de Vanina**, Miano fu Domenico **del Grando** 10), Giovan Maria fu Battista **Barnini**, Battista fu Martino **Barnini**, Bertramo fu Pietro **Galachi**, Antonio fu Giovanni **de Mateo**, Paolo fu Andrea **de Zana**, Antonio fu Domenico **Musgetti** 11), Pietro fu Lorenzo **Pedrota**, Giacomo fu Pietro **de Pedrota** 12), Andrea fu Agostino **de Zana**, Pietro fu Giovanni **Barnini** 13), Matteo fu Giacomo **de Tognis** 14) e Antonio fu Martino **Mongioto** 15), tutti vicini di Breno, (...) ordinarono visto che il Comune di Breno, tanto poveri quanto ricchi patissero molto per danno delli forestieri in far pasturare le loro forestieri bestie e in fare il strame per le selve che non sono partite, per tanto essi vicini volendo a questo provvedere così hanno deputato et ordenato che tutti gli huomini degni de fede posseno accusare et far mandare tutti li forestieri che faranno stramo over altro danno nelli beni di detto comune cioè sopra li beni che non sono partiti et ciò sotto la pena de scudi 3 per persona forestiere, de quelli uno terzo sarà datto al signor Capitano di Lugano, uno altro al Comune et uno altro al acusatore over campare che cusarà essa persona salvando però sempre essi de Breno, non cusasse esse persone forestiere, incorerà in pena (...)».

NOTE: 1) I Gallacchi, famiglia già influente all'inizio del 600, diede notevoli personalità quali l'ing. Giovanni, attivo nello scorso secolo a Trieste, l'architetto Fausto emigrato a Rosario di Santa Fè (Argentina) (Galli A.-Tamburini A., *Guida storico-descrittiva del Malcantone e della Bassa Valle del Vedeggio*, 46,176,189), l'avvocato e Consigliere Oreste e il ben noto avvocato Brenno, procuratore pubblico a Lugano. 2) Famiglia notarile i Zanini, ramificati anche a Migliaglia e a Curio con il Dr. Achille, medico chirurgo (Galli-Tamburini, o.c.,189). 3) Alla fine del secolo scorso alcuni membri sono in parte emigrati in Argentina: Domingo, industriale, e Tullio a Buenos Aires, o residenti in Uruguai: Ermanno e Juan a Montevideo; Giuseppina, Santino e Simone nel 1911 tenevano un esercizio pubblico (Galli-Tamburini, o.c.,176,189. 4) Breno 8 aprile 1532 i fratelli Stefano e Martino fu Provino Mafioletti son citati come testi (Brentani, *AMST*, I,142). 5) La famiglia Anastasia diede il noto ingegner Teodoro, costruttore al Cairo dei palazzi della Posta e del Ministero e, tra l'altro, caposegione nei lavori del canale di Suez, la signora Amalia sposata Figari, emigrata al Cairo, Giuseppe che nel 1911 teneva un esercizio pubblico (Galli-Tamburini, o.c., 46,176,189) e l'amico Aldo, funzionario postale ed ex sindaco di Astano, residente a Bedigliora. 6) Chiamati poi Canetta, negozianti di legna. 7) Giacomo Pelloni di Breno il 28 aprile 1601 figura tra i muratori che erigono il coro della viceparrocchiale S. Maria del popolo di Cademario (Brentani, *AMST*, V, 1944, 37,38); alla fine dell'Ottocento pure questa famiglia conobbe la via dei mari: Josè, Roberto e Ottorino nel 1911 risiedevano a Buenos Aires; alcuni invece si distinsero in Patria: Ernesto negli anni trenta fu presidente della Demopedeutica e direttore delle scuole comunali di Lugano (Agliati M., *L'erba voglio*, Locarno, Pedrazzini, 1981,153,19,213; Grossi P., *Il Malcantone*, Lugano-Pregassona, 1984, 46,47) e fu autore dello studio "Pestalozzi e gli educatori del Canton Ticino", in Quaderni pestalozziani; Elzio una trentina d'anni fa era a capo dell'ufficio borse di studio al dip. della pubbl. educ.; Felice fu per parecchi anni apprezzato docente di pedagogia alla magistrale di Locarno. 8) Famiglia originaria della Val Veddasca. 9) Nell'ultimo quarto del secolo scorso ben sei membri emigrarono a Buenos Aires (Tami L., *Via Par Mond ossia L'emigrazione malcantonese*, Lugano-Pregassona, 1991,188). 10) Notizie su Matteo Grandi da Ponte Tresa (1552) in BSSI,185); un ramo, presente a Castelrotto con Giovanni (Galli-Tamburini, o.c.,193), teneva aperto il grotto Vallombrosa: il professor Romeo con Felice Gambazzi fu tra i fondatori della Pro Malcantone e la figlia Ellade, laureata in lettere a Friburgo, attualmente insegna alla scuola media di Bedigliora, diretta dal professor Silvano, sindaco di Ponte Tresa e direttore del periodico *Il Malcantone*. 11) I Mu-

schietti son presenti a Novaggio e ad Agno: il medico condotto Giovan Battista nel 1848 a Peschiera combattè contro i croati e fu sindaco di Agno per parecchi lustri (Galli-Tamburini, *o.c.*,149); il professor Costantino nel 1928 pubblicò *Spigolature di storia brenese*, il colonnello Siro di Novaggio attualmente è addetto militare a Roma. 12) Un ramo è contemporaneamente presente anche a Curio: Giacomo fu Pietro il 26 marzo 1586 è testimone del verbale della vicinanza di Curio, rogato e scritto dal notaio Giovan Maria Avanzini. 13) Successivamente designati nella forma Bernini e Righetti-Bernini (Galli-Tamburini, *o.c.*,46); un ramo è pure attestato in documenti del 600 riguardanti Bosco Luganese: il 24 aprile 1630 Margherita figlia del m.ro Antonio Frascina di Bosco, moglie del m.ro Rocco Bernini, all'estero per lavori, stipula un contratto di soccida con Lodovico David, mercante di Lugano (rogiti Canevali di Lugano); il fatto singolare è che il suo omonimo scultore italiano (Sesto Fiorentino 1562-Roma 1629) è padre del celeberrimo Giovan Lorenzo nato nel 1598 che, guarda caso, portava come primo il nome del nonno e come secondo il nome del Patrono di Breno. Se è vero che la stagionale emigrazione artistica malcantonese verso la Toscana e il Lazio è ampiamente documentata nelle opere di Maspoli, Brentani, Donati, Crivelli, e Tami, in mancanza di ulteriori prove la ghiotta rivendicazione appare come un miraggio. 14) Famiglia di Astano: il m.ro Pietro fu Domenico de Tognis di Astano il 21 gennaio 1613 fa remissione delle spese e dei danni avuti dalla moglie Margherita per la morte del padre, m.ro Paolo fu Bertramo di Bertramo di Astano, ucciso da Ambrogio fu Andrea Volpati di Somasca (Rog. Bosco di Novaggio). 15) La famiglia Monegioto o Monigiotti è presente alla stessa epoca a Bedigliora e Beride (Rog. G.M. Avanzini). 16) Il verbale delle vicinanze di solito è totalmente scritto in latino, perciò qui siamo di fronte ad una relativa novità: il dispositivo decisionale è scritto in italiano in modo da essere immediatamente capito dagli astanti, con l'intenzione evidente di meglio coinvolgere tutta la comunità.

14) Atto di vendita immobiliare per procura a Bedigliora del 12 gennaio 1609.

«Nell'anno 1609 indizione settima lunedì 12 gennaio Giovan Maria fu Alessandro **de Minora** 1) di Bedigliora, messo e procuratore legalmente costituito del m.ro Giovanni fu Martino **de Alberto** di Bedigliora, come risulta dall'istrumento di procura rogato dal signor Giovan Maria **Cogiula** notaio di Casale 2) nel 1609 indizione tredicesima di sabato 23 dicembre, autorizzante la vendita di tutti i suoi beni nel miglior modo e nelle condizione migliori ottenibili, il detto procuratore vende nelle mani del m.ro Antonio fu Martino **de Alberto** di Bedigliora, presente, precisamente "de caminata una cum solario uno supra" 3) da terra fino al comignolo coperta di coppì e con davanti la sua corte e il suo portico, situata nel luogo di Bedigliora ove dicesi "ad domos illorum de Alberto" 4) confinante a mattina col venditore, a mezzogiorno con la strada, a sera col compratore e a mezzanotte con Pietro **de Alberto**, salvo errori di delimitazione; e promettendo di mantenere tutte le garanzie richieste, assumendosi ogni spesa derivante e al prezzo stabilito in modo che la vendita sia di piena soddisfazione per entrambi i contraenti, il suddetto Giovan Maria, messo e procuratore, riceve dal suddetto Antonio compratore, presente, dante e solvente, duecentosette scudi d'oro da destinare in parte al pagamento dei debiti di detto Giovanni, ossia undici e mezzo scudi d'oro al Signor Cristoforo **de Ferraris** 5) di Bedigliora per la partita di grano fornita al detto Giovanni, cinquanta scudi e mezzo a Ricardo **Madio** 6) di Lugano per la corrispondente fornitura di grano, inoltre sette lire a Stefano **de Minora** di Bedigliora sempre per il grano (...). Atto rogato in casa del compratore alla presenza dei testi convocati: il Signor Cristoforo **de Ferraris**, i fratelli Domenico e Bernardo fu Pietro **de Minora** e pro notaio: Bernardo fu Pietro **de Gaspare** 7), Andrea di Alessandro **de Rosina** e Galeazzo fu Antonio **del Menegheto**, tutti noti».

Note: 1) Ecco una curiosa evoluzione del cognome: all'origine de Viconago, poi de Minora o de Righignis e in fine Righini; 2) trattasi di Casale Monferrato, una delle tante mete dei magistri malcantonesi con Livorno, Arezzo, Perugia, Firenze, ecc...; 3) casa dotata di camino e di

solaio; 4) piccolo agglomerato di case degli Alberti; 5) Antonio de Ferrari, eletto il 28 settembre 1475 dalla vicinanza, viene presentato al prevosto di Agno, e da questi istituito canonicamente nel beneficio di S. Maria di Banco come economo spirituale di Banco, Nerocco, Feredino e Bedigliora; la relativa parrocchia srà eretta solo il 21 marzo 1612; il 20 dicembre 1277 l'importante famiglia ghibellina luganese era rappresentata da Giovanni fu Adamo Ferrari (Schaefer P, *Il Sottoceneri nel Medioevo*, 1954, 71,72,124,176); un ramo è presente a Curio; 6) Riccardo Maggi era un noto commerciante di granaglie operante nel Malcantone; 7) più tardi diventerà de Gasperi.

* * *

Qui termina il piccolo manello di documenti sottratti alla dimenticanza e, giunto alla fine di questa breve escursione in un tempo lontano di oltre quattro secoli, mi auguro che ora vi possa essere chi potrà aggiungere qualche radice all' albero di famiglia, e chi tornerà a riscoprire il dimenticato nome di un angolo del proprio comune, altrimenti mi accontenterò di aver indicata una possibile strada per ulteriori entusiasmati scoperte.

E tuttavia sarà ben difficile emulare il vescovo di Pamplona, Prudenziò di Sandoval che per compiacere all'imperatore Carlo V nella sua Opera «Vita dell'imperatore Carlo V» fa incominciare la genealogia dell'illustre personaggio addirittura da Adamo.

* * *

Fonti: microfilm dei rogiti Avanzini presso l'archivio diocesano di Lugano.

Bibliografia:

Staffieri G.M., *Fonti per lo studio delle famiglie patrizie ticinesi nei comuni di loro origine (con un esempio pratico)*, in Jahrbuch der Schweizerische Gesellschaft für Familienforschung, 1979.

Santi C., *Metodologia della ricerca genealogica nel Grigioni*; Poschiavo, Menghini 1998, con esaurienti rimandi.

Caratti di Valfrei L., *Genealogia*, 1969.

Brentani L., *Miscellanea storica ticinese*, I, Como 1926; *Maestri d'Arte e di Scuola delle terre ticinesi, notizie e documenti*, voll. I-VII, Como-Lugano, 1937-1963.

Galli A.-Tamburini A., *Guida storico-descrittiva del Malcantone e della Bassa Valle del Vedeggio*, Lugano-Mendrisio, 1911.

Maspoli E., *La pieve d'Agno*, Como 1917; *I Rusca di Magliaso*, in RST no. 44, aprile 1945; *I Beroldingen in Magliaso*, in RST no. 43, febbraio 1945.

Chiesa V., *Lineamenti storici del Malcantone*, Lugano-Mendrisio, Gaggini-Bizzozero, 1961; *Latteria luganese 1920-1970*, Lugano, Gaggini-Bizzozero, 1970.

Camponovo, O., *Sulle strade regine del Mendrisiotto*, Bellinzona, Casagrande, 1976; *Sui sentieri del passato*, Bellinzona, Casagrande 1966.

Pazzini Paglieri N.-Paglieri R., *Chiese barocche a Genova e in Liguria*, Genova, Sagep, 1992.

Maspoli C., *Stemmario quattrocentesco delle famiglie nobili della città e antica diocesi di Como. Codice Carpani*, Lugano, 1973.

Lienhard-Riva A., *Armoriale Ticinese*, Losanna, 1945.

Schaefer P., *Il Sottoceneri nel Medioevo. Contrib. alla storia del Medioevo ital.*, Lugano, 1954.

Chiesi G., *Bellinzona ducale. Ceto dirigente e politica finanziaria nel Quattrocento*, Bellinzona, Casagrande, 1988.

Monti S., *Atti della Visita Pastorale Diocesana di F. Feliciano Ninguarda vescovo di Como*. Como, 1898.

Sarinelli G., *La Diocesi di Lugano. Guida del Clero*, Lugano, 1931.

Medici E., in *Curio. Note di storia*, Curio, 1961.

Bollettino Storico della Svizzera Italiana, Bellinzona, Colombi, 1879-1920.

Rivista storica ticinese, Bellinzona, IET, 1938-1946.

Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana, I-II, SGSI, Locarno 1997-1998.

Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana, I-III, Lugano, 1952 e seg.